

dere alle cose che possono accadere e antivedere rimedii necessarii. E però, continuava l'istruzione, direte a quella Ill.<sup>ma</sup> Signoria che sopra questa considerazione che o i Francesi o gli Alemanni volessero fare impresa in Italia ovvero per isgravarsi delle genti che hanno superflue le ad-drizzassero in Italia, i Signori vostri in tale caso offeriscono ogni loro opera e tutto lo stato a quella Ill.<sup>a</sup> Signoria quando simile gente si voltasse a' luoghi suoi e si persuadono che quando le Signorie loro fossero anch'esse infestate, quella Ill.<sup>a</sup> Signoria avrebbe il medesimo animo verso di loro, alla quale parte aggiungerete che essendole parso testificare più evidentemente l'amore suo verso di noi, col mandare due solenni oratori a Ferrara, a visitarci, noi Lodovico, essendo fatto questo specialmente in favor nostro, le ne riferiamo infinite grazie e affermiamo esser fatto a figlio deditissimo di essa Ill.<sup>a</sup> Signoria quello che è fatto a noi. »

Giungeva infatti la duchessa Beatrice in Venezia il 27 maggio (1) insieme colla duchessa Leonora sua madre, il fratello Alfonso che seco conduceva la moglie Anna sorella del duca di Milano, e con numeroso e splendido seguito di gentiluomini, incontrata dal doge Agostino Barbarigo col Bucintoro, cui seguiva stuolo immenso di barche de' nobili e del popolo accorso da tutte parti, mentre altra folla gremiva le vie che mettevano al gran canale, e le finestre ed i poggiuoli ornati con ricca pompa di ricamati tappeti e di serici trapunti di Siria, di Persia, delle Indie, accalcati di donne gentili e di uomini plaudenti presentavano alla principessa uno spettacolo, che solo Venezia in quei tempi del massimo suo splendore poteva offrire.

Scese Beatrice (2) al palazzo del duca di Ferrara che

(1) L'ambasciatore milanese Vimercati ne descrive l'ingresso e le feste.

(2) Nicolo de Nigris, segretario, descrive a Lodovico le feste fatte